LETTERA

del Sig. N. N.

AL SIG. ABATE N. N.

DI ROMA.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

AMICO CARISSIMO.

COnvengo di buon grado con voi, che ſi dovrebbero pur alla fine ammutire tante lingue malediche, che preſero unitamente di mira la depreſſione d' un Iſtituto sì benemerito della Chieſa, qual è la Compagnia di Gesù. Lo ſcandalo ſi è inoltrato all' eccesſo, e la detrazione ſi è andata impunemente ſpargendo per ogni dove, non attribuendoſi a verun peccato il diſſeminare mille orrende impoſture contro un Ceto di Religioſi, ch' indefeſſi affaticanſi con un frutto, cui non v' ha pari, nella vigna del Signore. Altro non vi voleva ſennonſechè eſciſſe dall' inferno uno ſtratagemma così diabolico per condurre un' infinità d' anime alla perdizione ſenza che ſe ne avveggano, facendoſi trionfare il libertinaggio, venir meno a poco a poco ne' cuori la religione, e guardare con occhio men fiero la ereſia. Nè vi ſorprenda, ſe m' avanzo cotanto, poichè i libelli che finora girarono per le mani di tutti pubblicamente, me ne danno il motivo, ſiccome quelli che riconoſcono per lo più come principio queſto marcio fonte, da cui in conſeguenza arguir ſe ne poſſono i nocevoli effetti, che ſenza meno ſono per derivarne.

Nè vi rincreſca di far quì meco di paſſaggio

gio una rifleſſione ſopra a ſiffatti libelli, che ſomminiſtrami il Magno S. Leone in una ſua Piſtola a Giuliano Veſcovo di Coo. Dice queſto Santo Pontefice, che non ſi dee dubitare eſſer quegli perverſo, che viene amato dagl' Impugnatori della Fede; *non ambigendum eſt eum eſſe perverſum, quem impugnatores fidei dilexerunt*. Ora chi abbiamo noi di eretici de' tempi noſtri, i quali non godano degli attentati de' perſecutori de' Religioſi della Compagnia, ſulla ſperanza che pur alla fine reſtino abbattuti ed annientati queſti atroci nemici loro? Chi v'ha di eſſi che non approvi con pienezza di giubbilo un procedere così iniquo, e vilipendj sì ſtrabocchevoli? Non riconoſcono eglino per avventura eſſer queſto l'unico mezzo di far trionfare la lor miſcredenza, e di contaminare la purezza di quella fede, ch' è piantata sì ſodamente nella Chieſa di Dio? Laſcio impertanto, che voi ne deduciate la conſeguenza; nè mal vi apporrete, poichè ell' è neceſſaria e legittima.

Ma via, voglio che alcun poco ci conſoliamo, poichè in mezzo ad una caligine sì denſa di calunnie cominciò ad apparire qualche raggio di verità. L' ingombramento dovea durare per alcun tempo, ma finalmente ſi dovea prevedere che verrebbe a dileguarſi. La calunnia non può piantare sì alte radici, che non reſti ſmentita coll' andare de' giorni ed abbattuta.

tuta . Anche Demoſtene ce ne conferma la maſſima, laddove dice , che *aliquantiſper audientium opinionem confirmat , at progreſſu temporis nihil ipſa imbecillius eſt .*

Il ritratto, che, a detta di Luciano Sofiſta, formò della calunnia il celebre Apelle , merita un qualche rifleſſo , giacchè non mi può cadere meglio al propoſito . La rappreſentò egli come una donna di ſingolar avvenenza , ma d'un portamento sì fiero , che di leggieri moſtrava lo ſdegno che nodriva nel cuore . Aveva nella mano ſiniſtra una fiaccola acceſa , e colla deſtra tenea pe' capelli afferrato un giovanetto nudo , ch' alzava le mani al cielo , e invocava l'ajuto de' Dei. Preceduta da un' uomo pallido , ſmunto , e di fieriſſima guardatura avviavaſi ver l'ignoranza , e la ſuſpizione , che l'accoglievano di buon grado ; e alquante donne rappreſentanti le inſidie , e la fraude la ſeguitavano . Veniva in appreſſo in manto cencioſo e lacero la ignominia , ch' amaramente piagneva , ed affliggevaſi perchè di lontano accoſtavaſi la verità .

Or voi vedete con quante vaghe ſembianza ſieno ſtate traveſtite le ingiurioſe calunnie contro de' Geſuiti , perchè da quelli , che ſi laſciano guidare da poco ſenno , e facili ſono a cadere ne' pregiudizj , veniſſero accolte . In quante maniere non andò ſagrificato il loro onore , e con quante inſidie e fraudi non ſi

ten-

tentò di perderli ed annientarli ? Effetto egli è coteſto del livore inoltrato, che conſuma, ed affligge i lor nemici ; ma ſenza frutto finalmente riuſciranno coſtoro in ſiffatta impreſa. La verità che va a poco a poco ſorgendo, giugnerà a quel meriggio, che non permette veruna caligine, e malgrado loro i preſecutori ſoggiaceranno a quella ignominia, in cui cercavano avvogliere gl' innocenti.

Io quì per eſſi non intendo di farvi un' apologia, nè lo permette la brevità d' una lettera. Laſcio queſt' impreſa a tanti degni Soggetti, che s' affaticano con onore ne' prodotti, che vanno uſcendo di Foſſombrone. Eglino hanno aſſunta queſta fatica, e poco oggimai loro reſta per iſmentire appieno, quanto fu appoſto alla Compagnia. I libelli che uſcirono ſebben ſien molti, ſi ridurrebbero nullameno a poco numero, ſennon foſſero ripetuti. Han trovata queſt' arte sì maligna i calunniatori in correre queſta gioſtra, che ſotto titoli diverſi, e con altro ſiſtema produſſero le coſe ſteſſe. E pazienza che foſſero novelle invenzioni; elleno ſono per lo più coſe rancide, che ſuſcitarono oggidì dalla polve. Sì, lo dirò malgrado loro ; ſono una rinnovazione di quanto ſcriſſero contro a' Geſuiti nello ſcorſo Secolo Sancirano, Nicole, e tanti altri, oſtinati fautori del Gianſeniſmo, condannato sì apertate dalla Chieſa, ma sì favorito a dì noſtri da

chi

chi meno ſi può penſare. E quel che è più ; alcuni ſtampatori ebber vaghezza di riſtampare le coſe ſteſſe colla data medeſima , riducendo i volumi delle loro raccolte a maggiore , o minor numero, e ſeguendo quella diviſione di materie, che ſecondo la diverſità delle proprie opinioni loro parve in acconcio. Voi troverete colla data di Lugano una raccolta d' opuſcoli diviſa in undici Volumi , che cogli altri i quali anderan proſeguendo , non ſo a quanti ſarà per aſcendere ; e colla data medeſima un' altra ne vedrete di ſei ovver otto Volumi. A queſta ſi van aggiugnendo le Opere di Fr. Norberto , ſicchè verrà a ſuperare di molto la prima Raccolta. Toltene le Opere del Norberto gli opuſcoli ſono per lo più gli ſteſſi, e gli ſteſſi con altro ordine ſon contenuti in una terza raccolta colla data di Lisbona, della quale già uſcinne il primo Tomo. Volete di più? Colla data di Berna vanno uſcendo le coſe ſteſſe in quarto , e ſe ne videro già due Tomi. Gli ſtampatori in queſta impreſa andarono a gara; la moltiplicazione de' libelli è indicibile, e ſon per dire ch' aſcendono a duecentomila. Se non n' avete il catologo, permettetemi che ve lo faccia, con alcuna rifleſſione che mi cade in propoſito. Eccovelo.

N. 1. *Vita del Re Nicolò di Paraguay.*

Queſt' invenzione venuta dall' Ollanda ha avuto poca ſuſſiſtenza , avvegnachè andaſſe ad-

orna

orna di monete coniate al nome di queſto Re. Ora nel Portogallo ſi è riffinata e ſi diede il nome di Repubblica a queſto Regno de' Geſuiti.

N. 2. *Relazione breve della Repubblica, che i Religioſi Geſuiti delle Provincie di Portogallo, e di Spagna hanno ſtabilita ne' Dominj oltramarini delle due Monarchie, e della Guerra che in eſſe hanno moſſa e ſoſtenuta contro gli eſerciti Spagnuoli, e Portogheſi.*

Per accreditare una falſità di tal natura ſi fa apparire nel frontiſpicio di queſto libello, eſſere ſtata una tal Relazione *cavata da' Regiſtri delle Segretarie de' reſpettivi principali Commiſſarj, e Plenipotenziarj, e d' altri documenti autentici, e pregevoli notizie*. Va accompagnata in oltre d' un *Avviſo al Lettore* e d' un *Avvertimento*, che tutti s' intereſſano per far credere una menzogna così ſprecata.

N. 3. *Appendice alla Relazione della Repubblica de' Religioſi Geſuiti.*

E per queſto appunto, che una tale Repubblica ſi è formata ne' Dominj del Re di Spagna, il Re fece bruciare per man del Boja un tal libello; nè ebbe riguardo di mandare in ſeguito altri 60. Geſuiti nel Paraguai, perſuaſo della falſità di queſto fatto dalla formazion del proceſſo, che ne fece fare.

N. 4. *Breve di Benedetto XIV. al Cardinale di Saldana, con cui lo deputa in Viſitatore, e Riformatore de' PP. Geſuiti.* Il

Il male che questo Pontefice supponeva ne' Gesuiti di Portogallo, era fondato sopra il libro sovraccennato della Repubblica del Paraguai.

N. 5. *Riflessioni di un Portoghese sopra il Memoriale presentato da PP. Gesuiti alla Santità di Clemente XIII.*

N. 6. *Appendice alle Riflessioni del Portoghese sul Memoriale del P. Generale de' Gesuiti.*

N. 7. *Critica di un Romano alle Riflessioni del Portoghese sopra il Memoriale presentato da' PP Gesuiti a Papa Clemente XIII. difesa in una lettera mandata a Lisbona.*

Tutti e tre questi opuscoli attaccano con un arte finissima la Compagnia di Gesù, come regolantesi colle più corrotte massime del mondo, e dell'inferno. Le calunnie che vi si contengono, sono delle più nere ed atroci, inventate nel corso di sopra due secoli parte da eretici maligni, e parte da invidiosi Cattolici, spacciate in diversi tempi, divise in cento volumi, ribattute da evidenti risposte, e detestate coll'indegnazione di tutti i buoni. Ebberio cotelle tre opere uno spaccio tale, che più volte andarono sotto a Torchi per istrascinare tanti alla perdizione, quanti ritrovarono approvatori.

N. 8. *Istruzione a Vescovi sopra la loro obbligazione nella scelta de' Ministri da impiegarsi per predicare e confessare; accresciuta di una quinta*

lettera, di note, e di appendici importanti Tomi 2.

L' Autore è un dichiarato Gianſeniſta, e il Traduttore dal Franceſe un Regolare, che provò il condegno caſtigo per la pubblicazione di un'opera così infame. In fatti non ſaprei decidere ſe ſieno più nere le calunnie dell' Autore, o le note del Traduttore. Queſt' opera fu proibita a Roma, ma non per queſto ceſsò il livore di chi l' ha tradotta, e di chi eziandio ne procurò la riſtampa.

N. 9. *Editto di S. M. F. il Re di Portogallo, per cui s' aboliſcono le Scuole de' Geſuiti, e ſi proibiſce il loro metodo d' inſegnare, e ſe ne preſcrive un nuovo.*

N. 10. *Riſpoſta ad alcune lettere ſull' Editto di S. M. F. per le Scuole.*

N. 11. *Riſtretto di Proceſſo, e Sentenza emanata contro gl' infraſcritti Rei per l' orrendo aſſaſſinio macchinato, ed eſeguito contro la Sagra Perſona di S. M. F. Giuſeppe I. Re di Portogallo la notte del giorno 3. Settembre* 1758.

Fu queſto opuſcolo ſtampato in Roma, Piſa, e Lugano. Il riſpetto m' impediſce il verſarvi ſopra di propoſito. Reſto tuttavia ſorpreſo, che un fatto di tanta importanza ſia deſcritto con contraddizioni così lampanti. In tanto un nuovo delitto imputato a' Geſuiti è il Regicidio; quindi ſenza farvi veruna rifleſſione ſoggiugnerò il catalogo de' libretti, ch'uſci-

rono

rono tradotti dal Portogheſe, e ſi vedrà che l'
Ab. Covet ha ritrovato ne' Veſcovi di Portogallo quella docilità, che vivendo mai aveva trovato in que' della Francia.

N. 12. *Ragguaglio mandato a Clemente XIII. da S. M. F. il Re di Portogallo con lettera dei 20. Aprile 1759. per informarlo di quanto hanno operato ne' ſuoi Dominj i Geſuiti.*

N. 12 *Lettera Paſtorale della Chieſa di Lisbona.*

N. 14. *Lettera Circolare di S. M. F. all' Arciveſcovo di Braga.*

N. 15. *Editti e Lettere Paſtorali dei Veſcovi, e Capitolo delle Chieſe di Portogallo per ſoſpendere la facoltà di predicare, e confeſſare a' Religioſi della Compagnia di Gesù.*

N. 16. *Legge di S.M.F. Re di Portogallo, con cui ſi ordina la Proſcrizione ed eſcluſione de' Religioſi della Compagnia di Gesù da tutti i ſuoi Dominj e Regni.*

N. 17. *Lettera del Capitano Orebich.*

Queſto Capitano più volte ſcriſſe a ſuoi corriſpondenti, ed amici molto diverſamente da ciò che in queſta lettera ha atteſtato. Se la verità ſi comprenda in queſta ſola ſottoſcrizione fatta ſubito dopo pranzo, o in tante lettere ſcritte ſpontaneamente prima, lo giudichi il pubblico.

N. 18. *Motivi dell' Accidente di Portogallo.*

Opera dedicata a tutte le Potenze Secolari, e Temporali. Et nunc Reges intelligite, erudmini qui judicatis terram.

Col nome di Avignone prima, indi di Lugano comparve ſtampata queſt' Opera. Comprende eſſa tutte le accuſe appoſte a Geſuiti ſopra l' omicidio, e che furono a ſufficienza più volte ſmentite.

N. 19. *Riſpoſta d' un' Italiano dimorante al ſervizio del Re F. ad un Prelato della Curia Romana circa le preſenti controverſie della Corte di Portogallo co' PP. Geſuiti*.

Vuol parlare queſto Autore da perſona ſpregiudicata, ed altro non fa che ripetere ſenza alcun eſame le coſe ſteſſe degli altri appaſſionati. Una coſa vi è notabile, ed è che i Dottori di Portogallo vi ſono veramente tali, e che pedanti ſi chiamano quelli della Corte Romana.

N. 20. *Riſleſſioni ſopra l' attentato commeſſo li 3. Settembre contro la vita di Giuſeppe I. Re di Portogallo*.

N. 21. *Riſpoſta alla Lettera ſcritta da un Geſuita ſul diſcoprimento della congiura formata contro il Re di Portogallo*.

N. 22. *Novelle intereſſanti in propoſito dell' attentato commeſſo ai 3. di Settembre* 1758. *ſopra la ſagra perſona di S. M. F. Re di Portogallo*.

N. 23. *Diſeſa della Sentenza delli* 12. *Gennajo*,

e confutazione di alcuni Scritti contro di essa pubblicati.

N. 24. *Raccolta di Opuscoli interessanti, e curiosi intorno agli affari presenti di Portogallo, con una lettera dell' Arcivescovo d'Utrecht a Papa Benedetto XIV.*

N. 25. *Lettere intorno all' assassinio macchinato contro S. M. F.*

N. 26. *Risposta ad alcune lettere scritte alcuni giorni addietro, e sparse per l' Italia.*

N. 27. *Riflessioni de PP. Gesuiti di Roma sopra la sentenza emanata in Lisbona il dì 12. Gennajo 1759.*

N. 28. *Processi contro li Gesuiti che vanno in seguito delle cause celebri; tradotti dal Francese.*

N. 29. *La Monarthia de' Solipsi di Melchiorre Inchofer.*

Uscì alla luce fin dall' anno 1645. sotto il titolo di *Lucii Cornelii Monarchia Solipsorum*, e l' Arnaldo nel Tomo 3. pag. 502. della sua Morale Pratica dannata dall' Indice, per procacciarle credito la spacciò per lavoro di Melchiorre Inchofer Gesuita. Nacque questi in Vienna di Austria nel 1584, ed entrò nella Compagnia nel 1607. in cui consumata la vita fra libri, e sulle Cattedre, morì in Milano nel 1648. Il P. Huylembroucq smentì questa calunnia, dimostrando un tal libello non essere dell' Inchofer. Vi si affastellano molte

buffonate per mettere in ridicolo la Compagnia, ed i racconti che vi ſi leggono van ripieni di falſità, e di incoerenze. Oltre di che l' Autore ſteſſo s' imbroglia nell' epoca della ſua naſcita, e degli avvenimenti della ſua vita; ond' è che fra molte contraddizioni s'aviluppano eziandio coloro, che all' Inchofer l' attribuiſcono. Queſta traduzione fu fatta per la prima volta in Italiano da un Regolare, che può crederſi eſſere Autore eziandio del ſeguente opuſcolo.

N. 30. *Lettere del Doge della Repubblica degli Apiſti all' Imperador de' Solipſi, per chiedergli ſoccorſo in una guerra, che intereſſa le due nazioni.*

Il Principe degl' Increduli ſcrive al Generale de' Geſuiti qui detti Solipſi, per alludere alla *Monarchia Solipſorum* attribuita falſamente all' Inchofer. Sotto una continuata ironia ſi pretende rinfacciare a' Geſuiti la loro Morale com' empia, e nel tempo ſteſſo non ſi riſparmiano altri Soggetti, come l'Abate di Prades, ec. Fu ſtampato queſto libello colla Data di Avignone, e riſtampato col nome di Lugano.

N. 31. *Memorie e lettere del P. Fr. Norberto Cappuccino Loreneſe.*

Queſto libro dalla prima fino all' ultima pagina è una teſſitura d' ingiurie atroci, e una de-

deforme compilazione di falsità, e di nere impostture. Si può vedere in tal proposito la proibizione che ne fece Monsignor Pier Francesco Vescovo di Sisteron li 28. Aprile 1745., quella di Monf. Arrigo Francesco Saverio di Belsunce di Castelmoron Vescovo di Marsiglia li 22. Gennajo dell' anno stesso, e 'l Decreto della sagra Inquisizione di Roma.

N. 32. *Delle poco sane dottrine che hanno insegnate, e dei più grandiosi attentati dal principio della loro fondazione sino al presente commessi da' PP. della Compagnia di Gesù.*

Si stimava taluno di tesorare con questo prodotto. Lo spaccio è poco, ed è mancante di grazia nello stile. Le cose che vi si rapportano, s'accostan più alla maniera d'indice che di discorso, non provandovesene veruna. Questo è il modo facile, ma il più scipito d'impostturare.

N. 33. *Giusta Idea che si deve concepire de' Gesuiti, e i loro veri caratteri.*

Dovea questo Autore aggiustare prima la propria testa per rimediare opportunemente a quella degli altri, e per far concepire i veri caratteri de' Gesuiti, spogliar se stesso di quello di calunniatore.

N. 34. *Nuove Lettere del Venerabile Monsignor Palafox Vescovo d'Angelopoli scritte a' Superiori della Compagnia del Messico tradotte dallo Spagnuolo*

nel linguaggio Italiano; con due lettere ſcritte dallo ſteſſo Monſignore alla Santità d' Innocenzo X. ſullo ſteſſo ſoggetto de' PP. Geſuiti.

Ebbe queſto Venerabil Prelato delle controverſie nell' Indie con più religioſi Inſtituti, Domenicani, Franceſcani, e Agoſtiniani; ma due fra le altre riuſcirono ſtrepitoſe co' Geſuiti ſulle decime che pretendea, e ſu di certi lor privilegj. Le ſoſtenne con fervido zelo colà nell'Indie, e nel primo governo della ſua Chieſa d'Angelopoli. Checchè per altro abbia in allora avanzato, egli è certo che in tempo più placido ebbe a lodare i Religioſi della Compagnia pel loro zelo, per la lor ſantità, e per la loro dottrina. Vegganſi le di lui lettere ſcritte al Papa in Roma, e al Re Cattolico nella Spagna regiſtrate nell' Henao nella ſua *Scienza mezza iſtoricamente difeſa*; e la Ritrattazione ſolenne riferita dall' Abate Pellicot nella vita di queſto Veſcovo, che ne ſcriſſe in Franceſe. La lettera poi degli 8. Gennajo 1649. ad Innocenzo X., non è ſua per conto veruno. Fu lavoro e macchina de' Gianſeniſti di Portoroyal, i quali col nome autorevole del Palafox vollero darle peſo, e per le ſue liti con loro avute renderla veriſimile. Quindi ſi ritrova citata ſolamente in opere già proſcritte dalla S. Sede, quali ſono la *Tuba altera* del Candido; la *Moral Pratica* dell'Arnaldo; il *Giornale* del

le del Santamoreno bruciato per man del Boja in Parigi il dì 4. Gennajo 1664., ed altre. Dell'originale di essa non se n'ebbe mai nuova, per quanto sia stato ricercato, e sempre andarono in giro le sole nude copie.

N. 35. *Storia e Relazioni autentiche della persecuzione di Monsignor D. Filippo di Pardo Arcivescovo di Manile nell' Isole Filippine.*

Già dalla Raccolta di Fossombrone si rileva essere questa Storia un' impostura.

N. 36. *Mondo Gesuitico scoperto al Pubblico con la vera, e distinta relazione dell' arte sopraffina, con cui la Compagnia tende all'universale Monarchia del Mondo.*

Fu stampato in Carpentras, ed in Lugano questo sciocchissimo libro, composto già da un Frate d'un' Istituto, che in ogni tempo se la passò pacifico co' Gesuiti. Le materie che vi si trattano non han relazione alcuna col titolo dell'Opera, e vi si scorge rubato con un plagio enormissimo il contenuto della *Tuba magna*. Le aggiunte che vi si leggono sono inettissime. Per altro non posso far a meno di non riflettere con ammirazione, che i Gesuiti così potenti nell' America, senza pensarci del Regno loro, o Repubblica sì poderosa, al primo cenno sloggiano tutti, e abbandonano la lor Monarchia. Gran cosa!

N. 37. *Sincerità de' Gesuiti nella loro disap-*

provazione ſopra il Buſembaum, e avviſo del Librajo.

Piccolo opuſcolo ripieno di pure e mere invenzioni. Gran faſtidio dà il Buſembaum, e'l La-Croix! Non ſi parla per altro di quel fatto tanto notorio accaduto in Francia d'un Regolare, il quale riſtampando egli il titolo, accusò i Geſuiti d'una novella riſtampa; e di un'altro non guari diſſimile nella Germania. Il tempo fa ſcoprire opportunemente la verità. Tanti altri libri pernicioſi corrono francamente; e quelli de'Geſuiti, i quali colla mutazione di poche righe ſon liberi di cenſura, o almeno per ritrovarvela biſogna fare delle interpretazioni ſtiracchiate e arbitrarie, ſi ſpacciano aſſolutamente per ſcellerati, e per empj.

N. 38. *Lettera ad una Dama dubbioſa come debba contenerſi nelle correnti emergenze de' Geſuiti.*

N. 39. *Lettera ſeconda ad una Dama dubbioſa, ſe debba ritirare i ſuoi figliuoli dal Collegio de' Geſuiti.*

N. 40. *Lettera d'un buon amico de' Geſuiti ad un Prelato Palatino.*

N. 41. *Storia o Relazioni autentiche dell' orribile perſecuzione moſſa da' PP. Geſuiti a Monſignor di Cardenas Veſcovo del Paraguai.*

Qual foſſe il carattere di Monſignor di Cardenas, e di quali e quante arti abbia uſato per

ro-

rovinar i Geſuiti, ſi ſcorge dalla ſolenne ritrattazione che ne fece D. Gabriello di Cuellar de Moſquera Segretario dello ſteſſo Veſcovo, e che leggeſi preſſo l' Huylembroucq pag. 331. Queſta baſta per iſmentire coteſto opuſcolo.

N. 42. *La Dottrina de' Geſuiti poſta in confronto di quella de' Gentili.*

Il titolo è di un grande impegno, ma infeliciſſima è la riuſcita.

N. 43. *Giulio Clemente Scoti, dei danni ch' hanno potuto o poſſano recare alla Chieſa i PP. Geſuiti.*

Sarebbe ſtato meglio tradurre tutte le Opere di queſto Autore, che fu uno di quei pochiſſimi, i quali uſciti dalla Compagnia non ha conſervato l'amore che dovea ad una Madre, che l' allevò nelle ſcienze. Biſogna che riconoſceſſe la falſità de'ſuoi ſcritti; poichè per certa ſua regola pretende che i Geſuiti non debbano mai riſpondere a quanto ſi dica loro contro, o vero o falſo che ſia, per oſſervare i conſiglj evangelici della ſofferenza.

N. 44. *Lettera di F. Lodovico Sotello Franceſcano Legato del Re Oſſenſe del Giappone alla Sede Apoſtolica, e Miſſionario parimente Appoſtolico in quel Regno, e glorioſo Martire di Gesù Criſto, diretta a N. S. Urbano VIII. ſopra lo ſtato della Chieſa del Giappone.*

Queſta

Queſta lettera ſi vuole per lavoro non del Sotello, ma dello Scioppio; ed è citata con lode dall' Arnaldo nel Tomo III. della *Morale Pratica*, e dal Candido nella *Tuba altera*; autori, come diſſi altrove, dannati colle Opere loro. Per tale è riconoſciuta eziandio dal Fabrizio nella ſua *Salutaris Lux Evang.* pag. 678. e dal Moeſim *Inſtit. Hiſt. recent.* pag. 365., avvegnachè ambidue eretici.

N. 45. *Neomenia Tuba Maxima clangens ſicut olim clanxerunt prima & ſecunda Tuba magna. Luſitania buccinante ad Principes univerſos.*

L'empietà di queſto libro giugne all' eccesſo, nè meriterebbe d'eſſere regiſtrato, ſiccome non merita nemmen riſpoſta.

N. 46. *Lettera del Griffibota.*

Il più ſcipito non è comparſo alla luce di queſto piccolo libro.

N. 47. *Diſcorſo del P. Giovanni Mariana Geſuita Spagnuolo intorno ai grandi errori, che ſono nella forma del governo de' Geſuiti.*

Queſt'Opera non è del Mariana Geſuita, ma bensì dello Scioppio nimiciſſimo della Compagnia. Il P. Huylenbroucq ce lo moſtra ad evidenza nelle ſue *Vindicationes* dell' Edizion di Bruſſelles del 1725. 1. dalla diverſità de' racconti degli ſteſſi malevoli; 2. dalla diverſità dello ſtile, eſſendo quello del Mariana terſiſ-

ſimo

ſimo, e queſto pieno zeppo di voci e formule incolte, e barbare; 3. dalla incoerenza di ciò che ſi dice in queſto libro uſcito alla luce dopo la ſua morte, con ciò che ſi ſcrive negli altri pubblicati da lui vivente; 4. dall' incoerenza delle coſe che ſi ſpacciano nel libro ſteſſo; 5. finalmente dall'ignoranza delle coſe più note nel ſiſtema della Compagnia. Ancorchè però ſi concedeſſe che foſſe parto legittimo del Marianna, qual argomento ſi potrebbe dedurre da queſt'uomo nell' impugnare il ſiſtema, e iſtituto d' una Religione, meſſo già a rigido eſame, ed approvato con ſomme lodi da Sommi Pontefici, e dal Sagroſanto Concilio di Trento?

N. 48. *Preſervativo contro certi libri e ſermoni de Geſuiti.*

Gran preſervativo! Si ſuol dire che un veleno caccia l'altro. Queſto preſervativo certamente è velenoſo; ſe lo ſiano poi le prediche e ſcritti de' Geſuiti, lo vedremo nel Tomo decimoſeſto della Raccolta di Foſſombrone.

N. 49. *Lettere ad un Miniſtro di Stato ſopra le morali Dottrine de' Moderni Caſiſti; Opera di Euſebio Eraniſte.*

Prende di mira la ſola Compagnia di Gesù, contro cui altre fiate eſercitò la penna coteſto Autore. Vuol moſtrare quanto pregiudicievole ſia la Dottrina del Probabiliſmo, e prende per

mano

mano i Teologi Gesuiti in una maniera poco onorevole al nome loro. Vi si desidera la definizione del Probabile, per conoscere se egli sia quel mostro così orrendo che ci dipigne, e se meriti d'esser trattato sì male.

N. 50. *Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Benedetto XIV. diretta all' Assemblea Generale del Clero Gallicano, illustrata e difesa contro l'Autore de' dubbj, o quesiti proposti a Cardinali e Teologi della Sacra Congregazione di Propaganda, da Eusebio Eraniste.*

Questa niente ha che fare coi fatti presenti. L'Autore pretende confutare un Gesuita, e mal s'appone, poichè confuta un suo dotto e saggio Confratello.

N. 51. *Instruzioni Pastorali degli Arcivescovi, e Vescovi della Francia in difesa della Morale Evangelica contro l'Apologia de' Novelli Casisti, tradotte dal linguaggio Francese, e pubblicate a vantaggio della sana Morale di Gesù Cristo.*

N. 52. *Raccolta di Scritti de' Parrochi di Parigi, e di altre Città della Francia intorno a varie opinioni morali, tradotti, dalla Francese nella Italiana favella.*

Questi Scritti e le Istruzioni Pastorali sovracennate riconoscono l'età d'un centinajo d'anni. Uscirono alla luce nel tempo che bollivano nella Francia le controversie sulla Dottrina del probabile, e che zelavano i Giansenisti contro i Casisti.

N. 53.

N. 53. *Perſecuzione de' Geſuiti Franceſi contro Monſ. Veſcovo di Luſſon, con il ragguaglio del veleno, e morte datagli da' medeſimi, preceduta da un diſcorſo del Traduttore diretto ai Veſcovi dell' Italia.*

La gran premura di ricercar fatti antichi per moltiplicare i volumi non permette, che ſi eſamini da queſti Autori meglio la verità.

N. 54. *L' ombra della Marcheſa di Tavora alle Dame e Cittadine d' Italia.*

La riſpoſta a queſto piccolo Poema ſi legge nel Tomo XVI. della Raccolta di Foſſombrone.

N. 55. *Viſione del Cardinal Bellarmino al Rev. P. Ricci Generale della Compagnia di Gesù.*

Tiene queſto libello di poche pagine la data di Avignone. E' ripien d'empietà.

N. 56. *I Geſuiti Mercanti, Uſuraj, Uſurpatori, e loro crudeltà ec.* In Franceſe.

Uſcì colla data dell'Aja, e 'l ſuo Autore è forſe lo ſteſſo che compoſe l'altro libro intitolato: *I Geſuiti Rei di leſa Maeſtà nella Teorica, e nella Pratica.* Queſt' Opera è molto ſuperficiale, e vi ſi vogliono far paſſare per fatti certi quelli, che ſono creduti falſi, o almeno molto ambigui. Il ſuo fondamento è ſtato ricavato dagli ſcritti dell' Oſpiniano, o dalla Morale pratica dell' Arnaldo.

N. 57.

N. 57. *Regii ſanguinis clamor ad Cœlum adverſus Parricidas Ignatianos.*

Porta la data di Pietroburgo. L'Autore è Proteſtante, e queſto ſolo baſta per giudicare delle qualità di un tal libro.

N. 58. *Lettera di un Amico ad un ſuo Concittadino, in cui ſi riferiſcono i fatti, che provano, che l'Autore dell' attentato contro la Vita del Re ha de' complici, e ſi ragguaglia il modo, con cui è ſtato formato il di lui Proceſſo.*

Si finge queſto libretto ſtampato in Avignone quando ſi fa eſſer egli ſtato impreſſo in Ginevra. Parla dell'attentato impreſo dal Damiens contro la vita del Re di Francia. Li complici ſuoi ſi vogliono far riſultare i Geſuiti.

N. 59. *Meditazioni ſante ſopra verità importanti, o ſieno lettere ſopra li Geſuiti.*

Lo ſcrittore è Ingleſe, ed è ſtampato in Francfort. Vuol egli mettere in deriſione la condotta de' Geſuiti, e nel tempo medeſimo quella del Romano Pontefice. Le materie ſon diviſe in diciaſſette lettere, le quali per non eſſere di ſtile uniforme, ſembra ch' abbiano diverſi Autori.

N. 60. *Penſieri ſopra le pernicioſe conſeguenze della Morale Pratica de' Geſuiti riguardo al pericolo delle femmine, oſſiano Anecdoti della Compagnia di Gesù.*

An-

Anche queſto è in Ingleſe ed è ſtampato a Londra. E' una raccolta delle più ſtrane invenzioni che ſi poſſon produrre ſopra li Geſuiti. E' diviſo in quaranta paragrafi, ed ogni paragrafo contiene una ſtoria de' loro Amori. Si può penſare qual eſſer debba un tal libro, eſſendo parto di un' Autore, che non riconoſce veruna moderazione.

N. 61. *Relazione di una battaglia data dai Geſuiti agli Spagnuoli, e Portogheſi nel Paraguai.*

L' Autore vi creò mille ſtravaganze; e nel fine v' ha una lettera diretta al Sommo Pontefice, ſcritta con uno ſtrapazzo inſoffribile della Sede Apoſtolica, che appena ſi ſcriverebbe in Inghilterra, ed Ollanda.

N. 62. *Lupi ſmaſcherati ec.*

Di queſto libro, uno forſe de' più infami, meglio è tacer, che riſpondere.

Queſt' è il catalogo di que' libelli, che giunſero alla mia cognizione. So che ve ne ſono ancora parecchj altri, e che tuttavia ſi proſeguiſce a ſtamparne di nuovi; ma non ve ne poſſo render conto. In queſta ſerie ſi potrebbe mettere eziandio la *Dimoſtrazione dell' oſſequio e riſpettoſa venerazione avuta da' Miniſtri di S. Santità verſo la Sagra perſona, ed i Miniſtri di S. Maeſtà Fedeliſſima*. Ella prende di mira due Porporati per ogni titolo riſpet-

rabili

tabili. Porta calunnioſamente nel frontiſpizio la data di Venezia, e 'l nome di Antonio Zatta. Fu fatta abbruciare in Roma per mano del Miniſtro di Giuſtizia con Editto dei 31. Gennajo dell'anno preſente.

Ma ben mi accorgo di aver ecceduto i brevi confini d'una lettera, e d'eſſermi abuſato della voſtra ſofferenza. Se avete alcuna novità intereſſante da parteciparmi, mi riuſcirà gratiſſima. Conſervatemi la voſtra prezioſa e cara amicizia, e benevolenza per cui vi ſono ec. ec.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

F I N E.

CA-

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del *P. F. Seraſino M. Maccarinelli* Inquiſitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato *Lettera giuſtificativa di Antonio Zatta per il Libro uſcito ſotto il ſuo Nome nello ſcorſo Gennaro* 1760. *M. V. MS.* non v' eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia* che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6. Aprile 1761.

(Angelo Contarini Procurator Rif.
(Bernardo Nani Riformator.
(Franceſco Moroſini 2.° Kav. Procurator Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 84. al Num. 226.

Giacomo Zuccato Seg.

Addì 8. Aprile 1761..

Regiſtrato nel Magiſtrato Eccellentiſs. degli Eſecutori contro la Beſtemia.

Gio: Pietro Dolfin Seg.